

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XIII - N. 3

CITTA' DEL VATICANO

20 MARZO 1959

LA CHIESA DEI MARTIRI

La persecuzione di Marco Aurelio

La cultura pagana aveva sferrato, all'inizio del II secolo dopo Cristo, un attacco massiccio e pericoloso contro il Cristianesimo, servendosi di tutte le armi intellettualistiche, che più potevano far colpo sia sui dotti sia sul popolo, dalle ragioni scientifiche, al disprezzo, al ridicolo. La figura più eminente di questa scienza laica — così potremmo chiamarla oggi — avversa alla nuova religione in nome della cultura e della filosofia doveva essere l'imperatore-filosofo Marco Aurelio (161-187). Il suo nome rimane nella storia del pensiero e della letteratura antica, come del più illustre rappresentante romano della scuola stoica, e anche per lo stile dei suoi *Colloqui con se stesso* in 12 libri, nei quali ha lasciato l'impronta della sua malinconia e della sua angoscia davanti al mistero della morte; nella vita privata fu sposo e padre esemplare di ben 13 figli; nella politica fu conservatore delle tradizioni del Romanesimo, e perciò avversario alle novità: e fra queste alla più incomprensibile per lui, il Cristianesimo, che fu pertanto combattuto anche durante gli anni del suo impero. Nessuno come lui poteva forse essere toccato dalla Grazia, perché la sua preparazione filosofica lo rendeva permeabile ai problemi spirituali; ma si rifiutò. Forse vide nella dottrina cristiana un'antagonista potente al suo sistema dottrinale; forse non ne intuì la profondità, che poteva placare le sue segrete ansie; o forse è qui il caso classico della irriducibile inconciliabilità, affermata da San Paolo, della rivelazione cristiana col paganesimo, per il quale il mistero del Crocifisso è rimasto sempre una stoltezza inspiegabile.

Gli storici affermano che la persecuzione avvenuta durante il suo regno non è del tutto a lui imputabile; e sappiamo di fronte all'elasticità della legge romana di fronte al Cristianesimo, lasciata all'arbitrio dei governanti e all'odio scatenato della plebe, raggiunse spesso risultati, inizialmente non voluti. Comunque, anche sotto di lui ci fu persecuzione, e per di più lunga e particolarmente accanita, sicché la responsabilità — anche se attenuata da un giudizio complessivo — non può non cadere anche su di lui.

Il grande numero dei coraggiosi difensori del Cristianesimo (gli apologeti Melitone, Apollinare, Atenagora, Giustino, Taziano e Teofilo) fa capire quanto essa sia stata fiera; e dalle loro parole, che si rivolgevano direttamente all'imperatore, si comprende come egli avrebbe dovuto regolare con opportuni controlli uno zelo anti-cristiano, che dilagava ovunque con preoccupante fervore. Ma è soprattutto il numero dei martiri a dimostrare la spaventosa severità con cui i provvedimenti contro i cristiani furono applicati. Le antiche leggi furono confermate, anzi ne fu promulgata una nuova, che comminava l'esilio a chi avesse cooperato a infondere negli animi un esagerato timore della divinità; si estorsero a schiavi false confessioni ai danni di padroni, sospettati di essere cristiani; si assaltarono e depredarono le case dei fedeli.

Questa persecuzione ebbe una vasta diffusione in tutto il territorio dell'Impero: a Roma l'apologeta Giustino, che esprimeva coraggiosamente all'imperatore le illegalità delle province, e i cui scritti sono preziosissimi documenti non solo teologici e storici, ma

anche letterari dell'antica Chiesa, si vide minacciato dall'invidia del filosofo cinico Crescente, e condannato quindi a morte con altri sei compagni; forse in questa stessa epoca cade il martirio di Santa Cecilia, dello sposo Valeriano e del cognato Tiburzio, i cui atti sono il meraviglioso racconto dell'incanto esercitato da una cristiana fervente e delicata sull'animo di pagani, che per lei lasciano la superstizione, e con lei affrontano il martirio. Sempre a Roma si contarono molti altri martiri; e un gran numero di essi, fra i quali Callisto (che più tardi doveva diventare Papa), furono condannati alle miniere nella Sardegna, allora malsana e pestilenziale. Era per essi la morte civile.

Nelle Gallie si ebbero feroci repressioni, specialmente nelle Chiese di Lione e di Vienna, di cui sono rimaste le vivide descrizioni

AUGURI

AUGURI VIVISSIMI E CORDIALI A TUTTI I COMPONENTI IL CORPO: AL COMANDO, AGLI UFFICIALI, ALLE GUARDIE, AL GRUPPO ANZIANI, ALLE RECLUTE, AI RAGAZZI. L'ANNUNCIO GIOIOSO DELLA RISURREZIONE APPORTI A OGNUNO LA PACE E LE SPIRITUALI RICCHEZZE DI CRISTO, E SIA STIMOLO SOAVE A CONFERMARE LA PROPRIA VITA SECONDO LA VOLONTÀ E I DESIDERI DI COLUI, CHE È MORTO E RISORTO PER NOI.

contemporanee. A Lione le vessazioni, i saccheggi, le torture divennero ossessive: il venerando vescovo Potino, novantenne, morì per i maltrattamenti ricevuti; il giovane Vezio Epagato, che aveva pubblicamente protestato per la settarietà degli interventi dell'autorità, fu ucciso, e così i diaconi Santo e Attalo, la schiava Blandina con Pontico, giovanotto di quindici anni, e altri 45 martiri. Ad Autun, il giovane Sinfiorino, avendo rifiutato di venerare la statua della dea Cibele, durante la processione in suo onore, fu accusato come disturbatore del culto, e fatto decapitare dal magistrato Eraclio, mentre la madre lo confortava a perseverare nella fede.

Anche nell'Asia Minore si ebbero i martiri Carpo, Vescovo di Pergamo, il diacono Papiro, Agatonice, e altri ancora. Verso la fine del regno di Marco Aurelio, pare che le persecuzioni siano state mitigate. L'imperatore era miracolosamente scampato, con l'esercito, alle insidie dei Marcomanni (174?); i pagani attribuirono la salvezza alle preghiere dell'imperatore, gli Apologeti alla eroica fedeltà e devozione della *Legio Fulminatrix*. La circostanza prodigiosa servì tuttavia a far ottenere ai cristiani quel trattamento di maggior equità e clemenza, che da tanto tempo si invocava, e portò una calma relativa alle province, ma impavida comunità che, pur in mezzo agli orrori, crescevano con la sicura fermezza del seme che diramava le dure zolle e sale verso il cielo.

Giovanni COPPA

AVVISO IMPORTANTE

Giovedì 2 aprile p. v., alle ore 19, avrà inizio il consueto Corso di preparazione alla Comunione Pasquale. Le funzioni serali — S. Rosario, istruzione e Benedizione Eucaristica — avranno luogo, secondo la cara tradizione, nella Chiesa del S. Nome di Maria, al Foro Traiano.

Per il precetto pasquale, tutto il Corpo si riunirà la domenica seguente in Vaticano, secondo le disposizioni impartite nella circolare, che tutti riceveranno.

Gioie e lutti di famiglia

Porgiamo i più vivi e cordiali rallegramenti e felicitazioni alla Guardia Ruffo Panzironi e alla sua gentile Consorte per la lieta nascita della secondogenita, la piccola Carla, sboccata alla vita il 9 febbraio u.s. Le benedizioni del Signore l'accompagnino sempre! E' questo l'augurio di tutti i Commilitoni.

Un grave dolore ha colpito la famiglia del nostro rag Giorgio Tassi, con la perdita dell'amatissimo Papà, che fu Guardia anziana del Corpo, da tutti benedetta e stimata per le sue doti di bontà e assidua fedeltà al dovere. Il nostro ricordo e la nostra preghiera salgono a Dio, per invocare l'eterna pace allo Estinto, e il cristiano conforto ai familiari privati dalla sua dipartita.

Gabriele MARRONE



Fascino della Settimana Santa

Non ci sono giorni più austeri e commoventi, in tutta la durata dell'Anno Liturgico, di quelli che lentamente si sgranano nell'ultima parte del tempo di Passione, dalla Domenica delle Palme alla notte del Sabato Santo: giorni che la Liturgia e la pietà popolare chiamano col nome di Settimana Santa, perché in essa sono proposti alla nostra commossa meditazione i più santi misteri della vita di Cristo.

Come ognuno sa, ogni anno la Chiesa presenta ai suoi fedeli, in una sintesi ricca di potente efficacia, tutte le tappe della vita di Gesù, dal Suo avvento su questa terra fino alla Sua gloriosa Ascensione al Cielo; e l'efficacia trae la sua ineguagliabile forza non soltanto dal ricordo dei fatti (il semplice ricordo non esulerebbe invero dalla sfera del sentimento), ma soprattutto perché quei fatti stessi rivivono — misteriosamente ma realmente — nell'Eucaristia. Infatti Gesù si rende presente sull'altare con gli stessi sentimenti che Egli ebbe durante il compimento dei vari Misteri della sua vita terrena, e ne applica i meriti a coloro che vi partecipano. Così avviene che ogni cristiano è chiamato a rivivere con Cristo le tappe di un suo proprio intimo itinerario, che ogni anno, ricominciando, lo invita a nascere, a crescere, a operare, a spiritualmente morire e a risorgere con Lui, e così ascendere a quella pienezza di età, a quella statura perfetta, di cui parla San Paolo.

Ma mentre nel corso di un solo anno è richiamato lo sviluppo dell'intera vita di Gesù, avviene invece che nella Settimana Santa i giorni si susseguano con la stessa lentezza e avvincente contemporaneità degli ultimi giorni di vita del Signore, e sia pertanto possibile seguirlo passo per passo nella Sua dolorosa Passione.

La Domenica delle Palme, ricevendo i rami d'olivo benedetti, e tenendoli in mano durante la S. Messa, possiamo seguire Gesù che entra acclamato e osannato dalla folla, nel suo trionfo presago della futura agonia. Nei tre giorni seguenti, sulla guida degli ultimi capitoli del Vangelo, assistiamo alle conversazioni da Lui tenute nel cortile del Tempio, di fronte ad una opposizione farisaica sempre più acida ed accanita e subdolamente astuta, eppur sempre dissipata dalle Sue sovrane risposte, come le nuvole scure al dardeggiare del sole; ascoltiamo le Sue ultime parabole; il discorso sulla fine di Gerusalemme, e sugli ultimi tempi del mondo. Al Giovedì Santo contempliamo Gesù che, dopo aver celebrato la Pasqua ebraica nel Cenacolo, circondato dagli Apostoli, attoniti per la solennità grave del momento, inizia la vera Pasqua, il mistero della sua Carne immolata per la salvezza degli uomini; e assistendo alla Messa vespertina, si rinnova anche per noi l'ora di trepida commozione della sera in cui Gesù istituì l'Eucaristia. L'adorazione del SS. Sacramento, che dura per tutto il giorno seguente — e che nell'intenzione della Chiesa non è culto di Sepolcro, ma apoteosi del più grande Mistero d'amore — ci permette di ringraziare Gesù per averci voluto bene fino a

lasciare Se stesso in cibo e bevanda. Il Venerdì Santo seguiamo il Signore ora per ora nella Sua Passione, dal giudizio alla flagellazione, ai dileggi, alla condanna, all'agonia lenta e martoriante, alla morte desolata sul Golgota; Lo accompagniamo nella Deposizione, facendo compagnia alla Sua e nostra Madre Adolorata; Lo vediamo scendere nel Sepolcro, e lo attendiamo silenziosi per tutto il Sabato, nell'attesa dell'Alleluia festante, che risuonerà nella notte, sciogliendo il canticò delle campane.

Sono tappe, fuggevolmente accennate; ma ciascuno di quei giorni ha il suo segreto incanto, che fa vibrare il nostro cuore fin nelle sue più intime fibre, cuore che spesso è arido e imbronciato, ma che non può stare chiuso davanti all'esempio di un Dio fatto per noi obbediente fino alla morte, ed alla morte di Croce.

Nel richiamare, così, semplicemente, alla Guardia Palatina questi momenti, siamo certi che essi trovano nell'animo di tutti un'eco profonda, perché ciascuna Guardia è tale, in quanto generosamente ama Gesù, e il Suo Vicario in terra. E confidiamo inoltre che, per tutti, il ripensamento virilmente devoto di questi giorni santi, segni l'inizio di una vita sempre più decisamente morta al peccato, e vivente per Cristo.

IL CAPPELLANO

L'angolo della San Vincenzo

La Pasqua dei poveri...

Continuando la tradizione, che è ormai un caro appuntamento di tutti i volenterosi Confratelli della Conferenza di S. Vincenzo della Guardia Palatina, è stata organizzata anche quest'anno la Pasqua dei Poveri. Ogni anno, a Natale ed a Pasqua, Confratelli e Poveri fraternizzano spiritualmente, secondo il più genuino spirito cristiano, raccogliendosi intorno alla Mensa Eucaristica, e trovandosi poi insieme in un lieto incontro.

Le famiglie sono state invitate per la mattina del 19 marzo, festa di S. Giuseppe; e quel giorno ci trovammo riuniti nella cappelletta della Parrocchia di S. Maria in Traspontina, per assistere al divin Sacrificio. Dopo la Messa, celebrata dall'Assistente Don Giovanni, ha avuto luogo la colazione offerta agli intervenuti, e la distribuzione dei doni.

Ringraziamo con cordiale gratitudine il Comandante e Mons. Cappellano, che continuamente ci assistono con la loro benevolenza e generosità.

... e la prossima pesca di beneficenza

Si sta avvicinando il giorno stabilito per la « Pesca di beneficenza », organizzata dalla Conferenza di S. Vincenzo. Bisogna confessare che però, questo fatto strettamente cronologico, mentre da una parte ci rallegra per quan-

to abbiamo finora fatto, dall'altra ci fa apparire la situazione alquanto precaria.

Si era infatti pensato di preparare almeno mille numeri, corrispondenti ai relativi premi, e questo resta pur sempre il nostro desiderio; a tutt'oggi, però, e cioè in tre mesi di assidua organizzazione, non si sono raccolti più di circa trecento oggetti dono. Naturalmente tra questi, i più belli e i più graditi, sono senza dubbio quelli inviati così premurosamente e affettuosamente dal Santo Padre: un magnifico vaso di porcellana alto più di mezzo metro e riccamente decorato in stile rinascimentale, e una graziosissima statuina d'argento. Vi è poi una bella macchina fotografica di Mons. Tondini, ed il fine vaso, quanto moderno, di Mons. Zoli. Si sta poi, assiduamente cercando un locale dove si possa decorosamente sistemare la Pesca.

Per l'instancabile opera dei cari Confratelli già sono stati compilati tutti i biglietti numerati, sia quelli da mettere nell'urna, sia quelli da abbinare ai premi; ma mentre i primi non aspettano altro che di essere piegati, gli altri cercano disperatamente un oggetto a cui essere assegnati.

Mentre pertanto ringraziamo tutti coloro che ci hanno voluto aiutare, vogliamo ancora una volta fare appello al senso di solidarietà delle Guardie, affinché con la loro preziosa collaborazione, possiamo finalmente portare a termine questa bella iniziativa, presa per il bene spirituale e materiale dei nostri poveri assistiti.